

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Ogni abbonamento e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Caricatore della Patria)

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,45 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,31 — Genova 5,30 - 6,52 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 22,12
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,47 - 20,1 - 22,2 — Genova 7,48 - 11,15 - 15,40 - 19,40 - 20,22 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16, giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, giorni feriali, e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17, giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

PER LE ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA

VOLONTÀ e SIMPATIA POPOLARE

Il blocco costituzionale.

La campagna elettorale è appena cominciata ed in quasi tutti i collegi d'Italia la unità del partito costituzionale si va nobilitando e patriotticamente affermando.

Nello stesso modo la situazione elettorale del Collegio di Acqui si è fatta sempre più chiara e precisa.

Le forze costituzionali, di ogni gradazione, spinte dal dovere di tenere alto ed illibato l'onore del Collegio, si stringono in un solo ed invincibile fascio attorno al deputato uscente, all'on. Maggiorino Ferraris.

Il suo nome uscirà vittorioso, a primo scrutinio, alle prossime elezioni ed a grandissima maggioranza.

Nessuno di noi ha mai dubitato del successo: fatti recenti ed il movimento irrefrenabile dell'opinione pubblica e della massa elettorale lo pongono oramai fuori di discussione.

In ogni paese civile e libero, la scelta dei rappresentanti al Parlamento deve essere determinata soltanto dalla volontà e dalla simpatia popolare. Lasciate libera ed incorrotta l'elezione del Collegio di Acqui, e Maggiorino Ferraris sarà senz'altro eletto a grandissima maggioranza.

L'intero Collegio lo sa e lo sente, primi lo sanno e lo sentono gli avversari dell'on. Maggiorino Ferraris. Tanto è vero che la voce pubblica — vox populi vox Dei — unanime ripete che — malgrado deficienze umane ed inevitabili — Maggiorino Ferraris è sicuro e che solo un candidato disposto a spendere molti denari potrebbe raccogliere una votazione decente contro di lui, a base di vergogna e di corruzione elettorale.

Questa affermazione si fa e si ripete in tutti i ritrovi. Essa è la più assoluta prova della posizione invincibile di Maggiorino Ferraris.

I motivi sono evidenti. Li sintetizzò brillantemente l'austera parola di Giuseppe Saracco, quando scrisse che Maggiorino Ferraris è uno fra i membri più distinti della Camera elettiva e l'onore del Collegio. E d'allora in poi i fatti confermarono il giudizio ed il presagio di Giuseppe Saracco.

Il Collegio di Acqui si può tentare — sia pure invano — di comperarlo colla corruzione disonesta e delittuosa. Non si può per ora conquistarlo colla lotta libera e leale di partito. Questa è verità indiscussa.

Siamo i primi a riconoscere che in Acqui, come altrove, vi è e vi deve essere campo libero, leale ed aperto per una affermazione di partito — socialista, avanzato o reazionario — avverso a quello dell'on. Maggiorino Ferraris. Ma è possibile nel Collegio di Acqui la vergogna di una candidatura di danaro e di corruzione?

Ecco una ipotesi che giova esaminare.

Disonestà e delinquenza.

La corruzione elettorale è anzitutto disonestà. Essa presuppone un ambiente di elettori, grandi e piccoli, privi di senso morale, degeneri e demoralizzati.

Non c'è differenza di disonestà fra chi commette un furto e chi corrompe il corpo

elettorale o ne favorisce in qualsiasi modo la corruzione.

Per fortuna d'Acqui e d'Italia, questo ambiente immorale non esiste ancora nel nostro Collegio. Certo qua e là non manca qualche uomo, anche in vista, notoriamente vendereccio: certo vi sono anche nelle fila popolari degli individui disposti a disonorare, per fare delle elezioni un turpe mercato, a favore della propria tasca.

Ma finora sono casi isolati. Si tratta generalmente di individui screditati e dissestati economicamente. La voce pubblica li conosce, li segna a dito, e fa il vuoto intorno ad essi. Tranne qualche eccezione, tanto più penosa quanto più rara, le persone per bene e gli elettori onesti rifiutano finora in massa di arruolarsi in una simile compagnia di succhioni e di rosicchianti...

Se le cose non mutano e fino a prova contraria, la riprovazione del senso morale nel nostro Collegio contro questi profanatori delle pubbliche libertà è tale che non potranno prevalere.

Ma la corruzione elettorale è pure delinquenza: è reato contemplato dall'art. 120 della legge elettorale politica e punibile con la detenzione estensibile ad un anno di carcere e con la multa da lire 50 a lire 1000.

La legge non fa eccezioni: colpisce e punisce la somministrazione o l'accettazione — da parte del candidato o di altri — di danaro, valori, impieghi pubblici o privati e di qualunque altra utilità, anche per spese di viaggio o di soggiorno, per cibi e bevande, per spese o servizi elettorali.

Siamo dunque in presenza di un'azione disonesta e delittuosa ad un tempo, che è dovere di ogni cittadino e di ogni funzionario onesto di prevenire e di reprimere. Bisogna perciò porre in sull'avviso i malcauti, che ignari della legge si lasciano per inavvertenza trascinare ad atti disonesti e delittuosi. A tale uopo, occorre che i cittadini onesti e più autorevoli fin d'ora esercitino di casa in casa, di individuo ad individuo, una vera opera di educazione e di elevazione politica, civile e morale.

Ma non basta. Ogni cittadino ha il dovere di preservare illibata la vita pubblica della nazione. Ogni uomo degno del nome di italiano deve coraggiosamente indagare, scoprire e denunciare all'autorità giudiziaria, ai Reali Carabinieri, al Pretore ed al Procuratore del Re, tutti gli indizi fondati e tutti gli atti di corruzione tentati o compiuti da candidati e dai loro agenti.

Qualunque elettore, dice la legge, può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile. Così prescrive l'art. 127 e speriamo che all'uopo Acqui sappia dare il nobile e forte esempio. E ce lo ripromettiamo soprattutto dalla bella e generosa gioventù della nostra città e delle nostre valli, perchè i giovani conservano forti e puri gli ideali e saranno i reggitori della patria del domani.

Ma all'infuori dei cittadini è soprattutto all'arma dei Reali Carabinieri, ai Sindaci, ai Pretori ed all'autorità giudiziaria che il

Codice affida l'indagine, la raccolta delle prove, l'istruttoria e la punizione dei reati elettorali. Ed ove occorra nessuno di costoro verrà meno al proprio dovere, perchè sarebbe atto indegno di funzionari e di cittadini.

Bisogna che l'opinione pubblica e l'autorità politica e giudiziaria si persuadano bene, che i reati elettorali giova considerarli e trattarli alla stregua stessa dei reati comuni: che i delinquenti elettorali bisogna considerarli e trattarli alla stregua identica dei delinquenti comuni. E più sono ricchi, più sono sospetti o colpevoli.

Se domani la voce pubblica annunciasse — con più o meno fondamento — che in un paese sta per giungere un presunto delinquente comune, per circondarsi di malfattori e di malviventi, per commettervi furti, estorsioni e frodi, la popolazione si allarma, l'autorità politica e giudiziaria si agita, si mette in moto, vigila, indaga, istruisce, procede...

Ma se domani la stessa voce pubblica annunciasse che sopra un Collegio sta per scendere od è sceso un presunto delinquente elettorale — e tale lo bolla la legge — che esso sta per circondarsi o già si è circondato di compagni e complici suoi pari, che con lucro proprio si propongono di corrompere gli elettori (reato previsto all'art. 120), perchè l'autorità politica e giudiziaria non li vigila, non li segue, non li sorveglia, non tende loro abili appostamenti, non istruisce?...

Se così fosse, vi sarebbero due giustizie: quella per i delinquenti poveri e quella per i delinquenti ricchi, peggio che in Turchia! Sarebbe una vera vergogna nazionale.

La lega degli onesti.

L'Associazione dei Magistrati votò, poco tempo fa, un vibrato ordine del giorno affermando che spetta alla magistratura italiana mantenere la purezza e la dignità della vita politica nazionale.

Noi confidiamo che l'austera parola avrà eco, all'uopo, anche presso le autorità giudiziarie di Acqui e dei vari mandamenti del Collegio e stiamo in benevola attesa dell'azione, che esse spiegheranno qualora ne sia il caso.

Ma nell'ipotesi che — per l'onore di Acqui e della patria — speriamo infondata, di una candidatura a base di danaro e di corruzione, nel Collegio nostro, od in qual-

siasi altro d'Italia, sono i cittadini onesti che devono agire all'infuori dei doveri imprescindibili che spettano all'autorità politica, all'arma dei carabinieri ed all'autorità giudiziaria.

L'esperienza del passato insegna che quando in un Collegio qualsiasi d'Italia compare un Cresco ingenuo, pronto a farsi rosicchiare i quattrini spesso rapidamente acquistati, una forza ed una mano quasi invisibile, raccoglie intorno a lui tutti gli elementi vendibili e spostati, tutti i roditori e gli oziosi che da tempo sognano una greppia e tutti coloro che si dispongono a coniugare il verbo *mangiare*. E se per sfortuna od incoscienza, v'ha anche fra essi qualche elemento onesto e di buona fede, ciò non toglie che in quel disgraziato Collegio si formi per generazione spontanea e putrida una vera e propria *Legha di disonesti*.

Ebbene, se nella giovane e rinascente Italia, vi sono ancora delle energie morali, sane e fattive, è necessario che in questi casi per la dignità e l'onore della patria, si costituisca e si contrapponga senz'altro con entusiasmo e con slancio una forte, una invincibile *Legha di onesti*.

Così avremo il grande vantaggio che in ogni comune di un Collegio, si potranno conoscere, segnare a dito e bollare tutti i disonesti politici, (tranne i pochi ingenui) e si potrà da ciò prendere norma nei futuri rapporti della vita pubblica e privata.

Di fronte a tale Lega di onesti devono cessare per il momento tutte le dissensioni politiche, personali e locali, perchè l'onestà della vita pubblica non può essere patrimonio di alcun partito. Conservatori e socialisti, liberali e democratici, ricchi e poveri, tutti dobbiamo ugualmente concorrere a denunciare, a svergognare, a ricacciare nel disonore e nel carcere i corruttori, i facili arricchiti e gli arrivisti, che vogliono gettare nel fango il più prezioso patrimonio di un popolo: l'onore della vita pubblica.

Vinto il pericolo, ognuno riprenderà il suo posto in un ambiente sano ed in un aere puro, dove soltanto imperino la libera volontà degli elettori e la simpatia popolare.

Così fortemente ed onestamente operando, l'Italia nostra si mostrerà degna di quelle libertà politiche, che furono il sospiro, il martirio e l'orgoglio dei nostri padri, che per esse, diedero sostanze e vita.

UNA BATTAGLIA VINTA

Chi vuol persuadersi della sicura e completa vittoria dell'on. Maggiorino Ferraris contro l'Avv. Murialdi, ha un mezzo semplicissimo. Guardi in faccia certi amici dell'Avv. Murialdi.

Dovunque li incontri, per le vie di Acqui o dei paesi, li riconosce subito all'aspetto pallido e cupo, all'andamento dimesso e mogio. Paiono dei convalescenti, freschi di malattia e portano sulla faccia il segno della disfatta.

Ma non si creda affatto che esprimano il dolore della irreparabile caduta del loro impresario. Tutt'altro! Non si fecero mai illusioni al riguardo.

Temono soltanto che il padrone, vista l'inutilità dello sforzo, sospenda presto la propaganda!

AVVISO

Ogni elettore prima di scegliere il candidato a cui intende dare l'appoggio ed il voto suo e degli amici, deve conoscere i precedenti politici dei vari competitori.

Per il Collegio d'Acqui è quindi necessario che ogni elettore, che desidera pronunciarsi con giudizio illuminato, legga il seguente documento:

RELAZIONE

della Commissione d'Inchiesta sul movimento operaio genovese.

L'inchiesta fu promossa dalla « Sezione Genovese del Partito Socialista-Italiano ». Il testo completo fu pubblicato dal giornale *Il Lavoro* di Genova del 29 dicembre 1908 N. 2011.